

DIAMANTI RARISSIMI

l'oggetto del desiderio

Un fuoriclasse può raggiungere quotazioni intorno ai 20 milioni.
Ma non mancano i record come nel caso di...

di Valentina Caruso



Lo scorso settembre **Graff Diamonds** ha pagato 3,6 milioni di dollari per un diamante blu da 4,03 carati all'asta di **Bonhams Fine Jewellery**, a Londra. La vendita ha ampiamente superato le aspettative totalizzando 1,6 milioni di dollari in più rispetto alle stime. I diamanti colorati infatti, per loro stessa natura unici e irripetibili, rappresentano lo status symbol del lusso per antonomasia. Occorre però fare chiarezza, innanzitutto sulle caratteristiche che contraddistinguono questo rarissimo oggetto del desiderio e

poi sulle leggi che regolano un "mercato nel mercato", quello dei diamanti colorati o di eccezionali dimensioni. Mercato che rappresenta appena lo 0,1% della domanda globale di diamanti e il cui commercio segue logiche completamente diverse rispetto a quello dei diamanti più piccoli (fino a 30 carati, definiti **Melée**), venduti in lotti per la produzione dei gioielli, che costituiscono il 99% del volume globale delle transazioni in diamanti e possono di conseguenza essere velocemente acquistati e rivenduti.



3 CONSIGLI PER INVESTIRE NEL MERCATO DEI DIAMANTI RARISSIMI

- Affidarsi a professionisti esperti e competenti che fanno questo di mestiere.
- Assicurarsi che la documentazione che attesta l'origine e la qualità dei diamanti (i cosiddetti certificati) sia stata redatta da primari laboratori gemmologici riconosciuti internazionalmente e non "fatta in casa" come purtroppo avviene spesso.
- In caso di interesse esclusivamente ai fini d'investimento, è opportuno parlarne con il proprio.

Marcello Manna è uno dei pochissimi soci italiani della più prestigiosa Borsa diamanti del mondo ad Anversa, in Belgio. "Graduate Gemologist" del Gemological Institute of America, è anche dottore commercialista e consulente oltre che fornitore delle più brillanti realtà del mondo della creazione di gioielli in Europa.

UN DIAMANTE COLORATO NON SI PROGETTA A TAVOLINO

Non c'è dubbio che i diamanti colorati siano diventati di moda. Le richieste del mercato al dettaglio per queste pietre preziose (diamanti blu, arancio, gialli, rosa) aumentano sempre di più anno dopo anno e da pochi intermediari specializzati il numero di fornitori è cresciuto al punto che oggi non abbiamo più di fronte un fenomeno prettamente di nicchia: possiamo ammirare i diamanti colorati non solo nelle case d'asta più importanti ma anche nelle

gioiellerie più prestigiose. Il diamante in realtà è sempre "colorato". Oltre il 90% dei diamanti grezzi estratti sono gialli, marroni e grigi. La misura dell'assenza di colore (che definisce i diamanti comunemente considerati bianchi) è una qualità rara propria delle pietre che vengono utilizzate in gioielleria. In casi ancora più rari i diamanti, composti al 99,95% di carbonio, possiedono colorazioni naturali omogenee più o meno intense dovute alla contaminazione casuale con altri minerali, che avviene durante la crescita dei cristalli. Si creano così, spontaneamente, diamanti gialli, rosa, blu, arancio, ecc. Poiché il processo è casuale e non può essere progettato a tavolino non è neppure possibile "programmare" una coppia di diamanti colorati per un paio di orecchini, fatta eccezione per quelli gialli.

"Negli ultimi 10 anni le colorazioni di bassa intensità (light color) sono aumentate in dollari del 10%, mentre quelle più forti (vivid color) sono cresciute almeno del 35% nei colori giallo, rosa e blu – sottolinea **Marcello Manna**, socio della più prestigiosa Borsa diamanti del mondo, quella di **Anversa**, in Belgio. Se aggiungiamo l'effetto del cambio euro/dollaro le cifre che ruotano attorno al mercato dei

diamanti colorati risultano effettivamente molto interessanti".

IN EUROPA IL LEADER INDISCUSSO È LONDRA

I diamanti sono la materia prima più preziosa al mondo. Non è un caso che alcune tra le aste di diamanti che sono andate meglio, nell'ultimo anno, si siano svolte a **Londra**. Secondo alcuni esperti, come il gioielliere **Samer Halimeh NY**, Londra è diventata la nuova capitale del lusso, grazie alla sua variegata offerta di acquisti e investimenti orientati ai clienti bilionari. Di questo enorme afflusso di denaro ha molto beneficiato il mercato dei diamanti, la cui crescita ovviamente non è omogenea geograficamente ed è strettamente legata ai tassi di crescita economica così come agli indici demografici. A livello globale, la domanda di diamanti vede il predominio di USA, Cina e India che assorbono circa l'80% della domanda mondiale, con gli Stati Uniti che la fanno da padroni detenendo il 55% del mercato mondiale. L'entusiasmo attorno al mercato dei diamanti più rari, ovvero quelli colorati e di grandi dimensioni, è molto forte nelle economie emergenti a più rapida crescita come quella indiana e cinese. In India e Cina, infatti, gli investimenti per la



Lesedi La Rona, il secondo diamante grezzo più grande della storia, pesa 1.109 carati

conoscenza del prodotto hanno dato risultati al di là di ogni più rosea previsione. “Nelle statistiche ufficiali Londra è compresa ancora nel paniere Europa che ha un ruolo marginale nella domanda al dettaglio di diamanti – spiega Manna – ma disaggregando i dati risulta che nella prima metà del 2017 la sola città di Londra ha assorbito il 50% del valore della domanda totale europea: un vero leader che speriamo non venga scalfito dalle conseguenze della **Brexit**. L’Italia, purtroppo, ha perso negli ultimi decenni il suo ruolo trainante come consumatore di diamanti, mantenendo la posizione solo nell’import per la produzione di gioielli”.

IL MOMENTO (E IL MODO) GIUSTO PER VENDERE

Recentemente la canadese **Lucara Diamond Corporation** è riuscita “finalmente” a vendere per 53 milioni di dollari il secondo diamante grezzo più grande al mondo, il **Lesedi La Rona** (che significa “la nostra luce”), una pietra che pesa addirittura 1.109 carati, unica al mondo. La cifra è alta ma

non segna un record e inoltre è inferiore alle attese.

Come ricorda Marcello Manna ad Advisor Private, uno dei primi effetti della Brexit fu proprio il fallimento dell’asta di questo diamante. “**Sotheby’s** organizzò la vendita a Londra qualche giorno dopo il controverso referendum per festeggiare l’ovvia vittoria del remain, invece il risultato a sorpresa fece praticamente disertare l’asta più importante degli ultimi anni per un diamante. Così cominciarono le peripezie di questo eccezionale grezzo fino al recente acquisto relativamente a buon mercato da parte di un importante gioielliere inglese”. Quando vengono proposti all’asta beni speciali e unici come il Lesedi gli ingredienti fondamentali per la buona riuscita della vendita, oltre all’ovvio coinvolgimento di intermediari specializzati o case d’asta internazionali, sono tempismo, organizzazione di uno show in grande stile ma anche un pizzico di fortuna. Il valore della pietra è fuori discussione, ma vanno sempre tenuti in conto anche i fattori “contingenti” ●